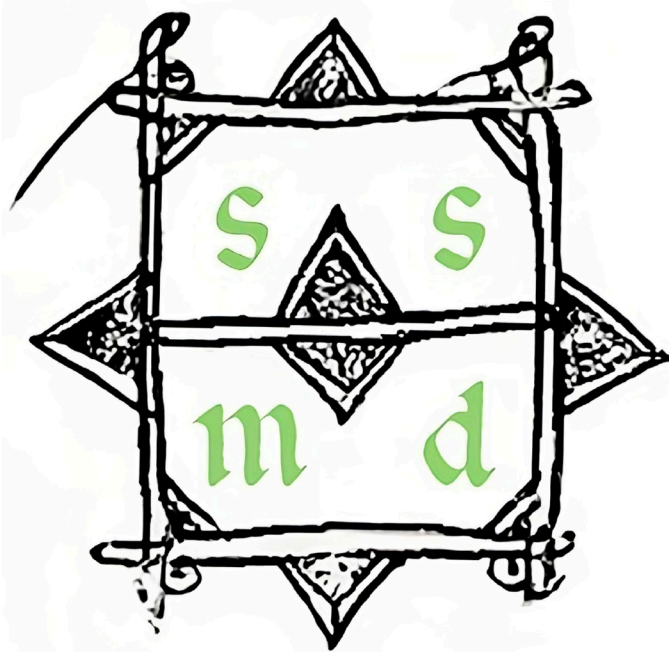


STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

NUOVA SERIE VII (2023)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI

 Milano University Press

**Ritorno a Maleo.
Forme della parentela e caratteri dell'azione aristocratica
nella Lombardia tra X e XI secolo**

di Paolo Tomei

in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. VII (2023)

Dipartimento di Studi Storici
dell'Università degli Studi di Milano - Milano University Press

<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>

ISSN 2611-318X

DOI 10.54103/2611-318X/20272

Ritorno a Maleo. Forme della parentela e caratteri dell'azione aristocratica nella Lombardia tra X e XI secolo

Paolo Tomei
Università di Pisa
paolo.tomei1@unipi.it

Il dossier relativo ai 'da Bariano/da Maleo' costituisce una pietra angolare nella ricostruzione che la medievistica italiana nella seconda metà del secolo scorso ha fatto del processo di signorilizzazione, fenomeno individuato come caratterizzante dell'età post-carolingia e pre-comunale. All'analisi di questo gruppo di testimonianze, poco meno di una trentina fra *praecepta*, *cartulae* e *brevia*, estese su un arco cronologico che va dall'ultimo quarto del secolo X alla fine dell'XI, è dedicato l'articolo di Cinzio Violante pubblicato nel 1974, *Una famiglia feudale della Langobardia tra il X e il XI secolo: i 'da Bariano' / 'da Maleo'*, da cui ha preso le mosse la successiva stagione di concettualizzazione e categorizzazione tipologica della signoria rurale, promossa, in prima battuta da egli stesso, da Giovanni Tabacco e dalle loro scuole¹. Ne è scaturito il ritratto ideal-tipico di una compagine signorile in formazione. I 'da Bariano/da Maleo' sono una 'famiglia feudale', strutturata in senso dinastico-patrilineare, che persegue un obiettivo generazione dopo generazione: mediante 'arrotondamento', coagulare la base patrimoniale attorno a dei fuochi incastellati e farne dei centri di 'signoria territoriale'.

Scopo di questo articolo è rileggere, mezzo secolo dopo, le stesse carte assumendo un diverso angolo di prospettiva. Proverò ad arricchire il racconto di sfumature, anche grazie a una riconsiderazione delle dinamiche di produzione documentaria, conservazione e sedimentazione archivistica. Ritengo, infatti, che la storia dei 'da Bariano/da Maleo' offra spunti di riflessione importanti sulla centralità della corte e del circuito di risorse che essa era in grado di redistribuire per la modellazione del corpo politico e sociale, ancora nell'ultimo quarto del secolo

¹ VIOLANTE, *Una famiglia feudale*. I punti fermi di una bibliografia amplissima possono essere individuati in ID., *La signoria rurale nel X secolo*; ID., *La signoria rurale*; PROVERO, *L'Italia dei poteri locali*; CAROCCI, *I signori*; ID., *Signoria rurale*; ID., *Signori e signorie*; COLLAVINI, *I signori rurali*.

X; sulle forme della parentela, i caratteri e le finalità dell'azione aristocratica, così pure sui loro mutamenti con il procedere del secolo XI.

Più in generale, è un dossier che, da un lato, può costituire una base di osservazione per cominciare a caratterizzare *iuxta propria principia* le strutture sociali e politiche nel regno prima della fase di radicale trasformazione definita da più di un decennio come 'mutamento signorile', fra l'ultimo quarto del secolo XI e l'inizio del XII, senza ricorrere a etichette che rimandano alla disgregazione di un ordine precedente – l'età carolingia – o alla lenta germinazione di esperienze politiche successive – l'età comunale². D'altro lato, si tratta di un caso di studio che invita a interrogarsi sulla relazione concettuale fra la stessa categoria di 'mutamento signorile' e la sequenza tipologica di andamento evolutivo messa a sistema nei venticinque anni successivi al saggio di Violante: semplificando, dalla 'signoria domestica', alla 'signoria fondiaria', alla 'signoria territoriale'.

1. *Pietra angolare*

Quale peso e posto abbia l'esempio dei 'da Bariano/da Maleo' nella ricostruzione dei tempi e delle forme di signorilizzazione lo ha mostrato con lucido nitore Luigi Provero nel volume dato alle stampe nel 1998, *L'Italia dei poteri locali. Secoli X-XII*³. È l'opera di sintesi che costituisce uno degli esiti a compimento di questa stagione storiografica e, al contempo, ha precorso alcune delle linee di riflessione che hanno preso forza di lì in avanti. Si pensi all'approccio volto a integrare il fenomeno signorile e quello comunale sotto uno stesso comune denominatore, la 'valorizzazione delle basi locali del potere', con una scansione cronologica di queste due dinamiche che è andata, poi, raffinandosi⁴.

Nell'affresco tratteggiato da Provero l'avvio della parabola storica e documentaria dei 'da Bariano/da Maleo' consente di cogliere al meglio il farsi di un distretto territoriale di castello. Così egli ha ripreso e riassunto questo processo:

«Nel 998 un diploma di Ottone III conferma a una famiglia di origine bergamasca un ampio patrimonio articolato soprattutto attorno al castello di Maleo (nel comitato di Lodi): la descrizione comprende 48 toponimi, alcuni dei quali riferiti a singoli prati o campi. Nel 1022 un nuovo diploma di Enrico II può limitarsi a tre località, perché l'indicazione del castello di Maleo con le sue pertinenze raccoglie, in modo chiaro e sicuro, molti beni e luoghi prima indicati analiticamente»⁵.

² BISSON, *The Crisis*; WEST, *Reframing*; WICKHAM, *The Feudal Revolution*; FIORE, *Il mutamento signorile*. Nelle parole di LEONARDI, *Medioevo latino*, p. 361, il X è un «secolo senza-nome», per il quale si fa ricorso «a definizioni da altri secoli e da altri fenomeni politico-culturali».

³ PROVERO, *L'Italia dei poteri locali*.

⁴ WICKHAM, *The Feudal Revolution*; *Id.*, *Sleepwalking*.

⁵ PROVERO, *L'Italia dei poteri locali*, p. 67.

Lo studio minuto delle vicende familiari, patrimoniali e politiche dei 'da Bariano/da Maleo' svolto da Violante ha assunto la funzione di laboratorio grazie al quale apprezzare l'origine della territorialità signorile⁶. Nelle parole di Mario Nobili, è una «operazione di *recentrages*»⁷. A entrare in azione è un processo di ricostituzione *ex novo* e dal basso di un ambito di potere: una massa di possessi vasta e compatta che finì per plasmare un territorio unitario di signoria. Così si inverte la tendenza opposta di disgregazione particolaristica propagatasi alla fine del secolo IX. La territorializzazione ha passo lento: è un processo che si avvia nella seconda metà del X come naturale evoluzione della signoria fondiaria e immunitaria, giunge a realizzazione nell'XI, ma si completa soltanto con il passaggio al XII⁸. Essa è l'esito più perfetto e compiuto dello sviluppo – nel senso anche migliorativo del termine – signorile.

Base di partenza è il possesso fondiario organizzato attorno a una corte padronale, sostituita alla metà del secolo XI quale elemento centrale e propulsore, dal castello. Questo ammasso fondiario è ampliato e arrotondato, esteso cioè alle terre inframezzate o circostanti così da formare un contorno confinato. Più spesso ciò avviene mediante un ciclo di permutate, acquisti e donazioni; talvolta, ma è proprio il caso in questione, grazie a una concessione dell'imperatore. È un'interpretazione organicistica delle strutture del potere in cui si attua una ripartenza che giunge sin alle fondamenta. L'elemento minimo è una cellula con il suo 'nucleo centrale': dapprima una *curtis cum castro*; dalla metà del secolo XI un *castrum cum curte*⁹. Da qui si informa e riaggrega un organismo politico-territoriale di crescente complessità su una linea diretta teleologicamente verso la statualità moderna¹⁰. Giuseppe Sergi ha proposto un'immagine affine a quella di Violante, passando dal mondo vivente a quello delle cose inanimate: la signoria rurale «si presenta come vera unità di scomposizione prima e di composizione poi, come i cubetti di legno dei giochi infantili»¹¹. Il passaggio 'dalla terra al territorio', così evidente nella trasformazione dell'assetto fondiario dei 'da Bariano/da Maleo', è uno scarto di fondamentale importanza in questo gioco.

Il mio intento non è condurre una nuova analisi di dettaglio delle carte sulle quali poggia questa impalcatura concettuale. Per quanto riguarda la base di dati, resta a monumento il contributo di Violante. Piccoli saranno gli interventi che apporterò su singoli elementi del quadro, grazie alla possibilità di disporre di una più aggiornata e affidabile edizione delle carte, liberamente disponibile in rete, nel *Codice diplomatico della Lombardia medievale (secoli VIII-XII)*¹². Sulla scorta di questo strumento e dei nuovi approcci con cui oggi si osservano società e

⁶ VIOLANTE, *Una famiglia feudale*; ID., *Un esempio di signoria*; ID., *La signoria territoriale*.

⁷ NOBILI, *Le trasformazioni*, p. 177.

⁸ Su questa successione, da adottare senza eccessiva meccanicità, invita alla cautela già PROVERO, *L'Italia dei poteri locali*, p. 103.

⁹ VIOLANTE, *Una famiglia feudale*, pp. 55-57; ID., *La signoria territoriale*; ID., *La signoria rurale*.

¹⁰ Criticità su cui ha posto attenzione CAROCCI, *Signori e signorie*, p. 429.

¹¹ SERGI, *L'idea di medioevo*, p. 105.

¹² <https://www.lombardiabeniculturali.it/cdlm/>.

potere fra alto e pieno medioevo, mi propongo, piuttosto, di tornare a ragionare su alcuni passaggi dell'interpretazione complessiva del dossier e sul valore rappresentativo di questo caso di studio all'interno della griglia concettuale e delle 'grandi narrazioni' su esposte. Procederò in questo modo: prima presenterò un percorso diacronico di rilettura delle carte, così da illustrare i lineamenti essenziali delle vicende che esse raccontano e i loro protagonisti. Poi, rifletterò sull'angolo di prospettiva che esse offrono e come ciò può condizionare il nostro modo di studiarle e di trarne considerazioni di carattere generale. Da ultimo, e con questa consapevolezza, avvanzerò nuove proposte interpretative e riflessioni di contesto più strutturate.

2. *Ritratto*

In apertura alla prefazione, Violante ha ritratto l'oggetto del suo studio, che ha chiamato 'da Bariano/da Maleo', con veloci pennellate:

«una famiglia di feudatari fiorita fra il X e l'XI secolo, originaria del territorio di Bergamo, entrata nella vassallità del vescovo di Cremona, trasferitasi ed affermatasi infine nel Lodigiano dopo essersi imparentata con una delle più importanti famiglie di giudici pavesi»¹³.

Questa è la storia che si può comporre osservando in successione, come fotogrammi sparsi, le carte del dossier in esame, scelte poiché immortalano gli esponenti del gruppo parentale (fig. 1) e i loro fuochi di potere (fig. 2). Tutto inizia con il passaggio da Bertilla alla «cognata», la «puella» Ermengarda, figlia del defunto giudice imperiale Gaidolfo, di «tres partes» del castello di Maleo, fra Lodi e Cremona, con una peschiera sul fiume Adda¹⁴. La donazione, secondo la legge, è convalidata dalla *notitia* del conte del comitato di Pavia, luogo di rogazione della carta: è il marchese Arduino¹⁵. Egli sta risiedendo «in mallo vel iudicio» nel palazzo del vescovo di Pavia Pietro, «iusticias facienas et deliberandas», insieme al giudice del sacro palazzo e messo imperiale 'permanente' Waltari (1° marzo

¹³ VIOLANTE, *Una famiglia feudale*, p. 5.

¹⁴ *Le carte dell'antico Archivio Vescovile di Cremona I, Cartula donationis*, 976 marzo 1, Pavia. Bertilla professa per nascita legge ripuaria, per matrimonio con il fratello di Ermengarda, il giudice del sacro palazzo Adam detto Amizo, quella longobarda. Egli acconsente alla donazione apponendo la sua sottoscrizione, ma la protagonista dell'atto è Bertilla, che lo precede tanto nel testo, quanto nell'escatocollo.

¹⁵ DE ANGELIS, *Poteri cittadini*, pp. 132-133, 142. Esponente dei cosiddetti 'Arduinici' del quale resta un grappolo molto interessante di testimonianze riguardo alla sua attività nella *Königslandschaft*, e in particolare con riferimento alla *curtis* di Pavone sul Tanaro, rivendicata anche da S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia; v. SERGI, *I confini del potere*, pp. 78-79, 122-123. Sempre secondo la legge, la donazione è siglata dalla consegna del *launegild*: in questo caso un mantello; v. WICKHAM, *Compulsory Gift Exchange*.

976)¹⁶. Dopo il matrimonio di Ermengarda con Ruggero del fu Romaldo, la carta di donazione è confermata sempre a Pavia e sempre al placito, in assemblea presieduta dallo stesso Waltari nella *curtis* del marito di Bertilla, il giudice del sacro palazzo Adam detto Amizo (5 settembre 976)¹⁷. Siamo, in sostanza, nel cuore del regno ed entro la cerchia più eminente dei giudici pavesi. È questa *notitia iudicati*, redatta secondo lo schema formulare dell'*ostensio cartae*, che tramanda come inserto la donazione, effettuata evidentemente come accomodamento in previsione delle nozze¹⁸.

Negli anni successivi al matrimonio con Ermengarda, Ruggero si lega strettamente al vescovo di Cremona Odelrico, figlio del conte del Seprio Nantelmo: come «Rogerius de Bariano» è il primo dei «vasalli» di Odelrico ricordati fra gli astanti al placito presieduto dal conte del sacro palazzo e conte di Bergamo Giselberto a *Montecollere*, nel castello del conte Gandolfo. Sono qui presentate e confermate in giudizio, e dunque tramandate dalla relativa *notitia*, due carte rogate lo stesso giorno, una donazione e una permuta in favore del vescovo, stipulate da Gandolfo, dalla moglie Ermengarda – figlia del fu Wiberto conte – e dai loro figli Riprando e Wiberto (26 maggio 988)¹⁹. L'intera operazione si configura come la classica partita di giro tutta interna alla cerchia aristocratica di corte: in cui si distinguono conti e figli di conti, non sempre precisamente riferibili a un centro urbano e a un ambito circoscrizionale²⁰. Ruggero vi prende parte come uomo di

¹⁶ *Le carte dell'antico Archivio Vescovile di Cremona I, Cartula donationis*, 976 marzo 1, Pavia. Il giudizio si tiene «in caminata dormitorio que est noviter edificata». Su Waltari v. BULLOUGH, *Urban Change*, p. 114; RADDING, *Le origini*, p. 93. Pietro è il futuro arcicancelliere e papa con il nome di Giovanni XIV; v. HUSCHNER, *Giovanni XIV*.

¹⁷ *Le carte dell'antico Archivio Vescovile di Cremona I, Notitia pro securitate*, 976 settembre 5, Pavia. «Civitate Papia, in curte propria abitacionis Adami qui et Amico iudex, per eius data licentia». Originale con nota tergaie di mano del secolo XI: «Carta donationis in Ermengarda in Maleo».

¹⁸ Su questo ambiente e il suo universo di pratiche e scritture v. BOUGARD, *La justice*; ID., *Cartularium*.

¹⁹ *Le carte dell'antico Archivio Vescovile di Cremona I, Cartula ofersionis*, 988 maggio 26, *Montecollere*. *Ibidem, Cartula comutacionis*, 988 maggio 26, *Montecollere*. *Ibidem, Noticia pro securitate*, 988 maggio 26, *Montecollere*. *Montecollere* corrisponde all'odierna Corte Madonna presso Castelleone, non distante dalla confluenza fra Serio e Adda. Grazie alle carte presentate al placito Odelrico entra in possesso di terre nelle vicinanze, presso Ocasale. Il primo contatto documentato con Odelrico potrebbe risalire all'aprile 983. Ruggero è stato ipoteticamente identificato con l'omonimo sottoscrittore di una permuta, anch'essa presentata dal vescovo in assemblea placitaria l'8 maggio seguente. *Ibidem, Cartula comutacionis*, 983 aprile, Cremona. *Ibidem, Noticia pro securitate*, 983 maggio 8, Cremona. Non si hanno sottoscrizioni autografe per effettuare un raffronto paleografico.

²⁰ BOUGARD, *Laien*. Su Nantelmo conte del Seprio, LUCIONI, *Dai conti del Seprio*; su Giselberto conte del sacro palazzo e di Bergamo, MENANT, *Les Giselbertins*; su Gandolfo conte, probabilmente di Verona, BOUGARD, *Entre Gandolfingi*; su Wiberto conte, che non può essere riferito a Lecco, FUMAGALLI, *I cosiddetti conti di Lecco*; CARMINATI - MARIANI, *I comites*. Fra le confinanze dei beni assegnati a Odelrico in quel di Cappella Cantone è ricordata terra di Bernardo conte, probabilmente di Pavia. È un intreccio anche onomastico: a *Montecollere* fra i parenti più prossimi di Ermengarda, che agiscono come garanti della sua libera volontà alle transazioni, oltre a un figlio

Odelrico e così pure è al suo seguito in due altre assemblee placitarie sul finire del decennio seguente (19 gennaio 998 e 4 febbraio 999)²¹.

A coronamento del suo percorso di ascesa sociale, come *fidelis* di Ottone III, Ruggero ottiene un diploma di conferma dei suoi possedimenti, «*prædia sive castella cum villis et pertinentiis*», presenti e futuri posti «in Italico regno». La lista è aperta da Maleo e da località in gran parte situate nel comitato di Lodi fra Adda e Po, fra cui San Fiorano; prosegue con Bariano sul Serio e un altro novero di località per lo più nel comitato di Bergamo, fra cui Mozzanica e Monticelli Brusati; e si chiude in Valcamonica, con Berzo. L'imperatore concede anche i beni del fisco regio interposti fra quelli di Ruggero e dei suoi eredi: è la disposizione che avvia l'arrotondamento (I maggio 998)²². La sua ultima attestazione lo vede, perciò, protagonista nella dialettica di corte. In assemblea placitaria presieduta a Turano dal messo Benzo, che ha per lettera sigillata da Ottone III la *potestas* di conte nel comitato di Lodi, Ruggero ottiene conferma dei suoi beni nei centri incastellati di San Fiorano e Maleo contro il vescovo di Lodi Andrea (agosto 1000)²³. Che il vescovo potesse vantare qualche diritto su Maleo lo attesta una permuta precedente, che ricorda fra le confinanze terra di Ermengarda, la moglie di Ruggero, e del conte del sacro palazzo Giselberto (febbraio 979)²⁴.

Dopo la morte di Ruggero la sua eredità è raccolta da due donne: la prima è la figlia Imma detta Imiza, che ha preso nome dalla nonna materna ed è sposata con Wifredo del fu Ambrogio detto Amizo. Beni a Mozzanica, dentro e fuori il castello, con la mediazione del prete milanese Giovanni passano da lei al vescovo di Cremona Landolfo (15 luglio 1018)²⁵. Ma a prendere le redini del gruppo è, soprattutto, la nuora di Ruggero: Gonfaldina del fu Guglielmo «de vico Brebate Superiore», vedova di Lanfranco detto Bono, che agisce per conto del figlio Ruggero II. Forse nel 1022, Gonfaldina ottiene da Enrico II il *mundeburdio* su tre mag-

di primo letto e a un abiatico, c'è il nipote di nome Giselberto.

²¹ Privilegia episcopii Cremonensis, nn. 62 e 134. La prima seduta, tenutasi a Cremona, costituisce la più antica traccia di un contatto con Ottone III. Nel seguito imperiale ci sono anche i cappellani Gerberto di Aurillac e Leone di Vercelli. «Rogerius de Bariano» è sempre il primo nell'ordine di elencazione, che segue un criterio per cerchi concentrici, del consesso giudicante: dopo i giudici del sacro palazzo, laddove si trovano le persone non insignite di cariche o funzioni; v. PETRUCCI - ROMEO, *Scrivere in iudicio*.

²² *Le carte dell'antico Archivio Vescovile di Cremona I, Preceptum Ottonis III imperatoris*, 998 maggio 1, Roma. «Insuper si quid inter hæc omnia ad nostram partem respicit aut interiacet eidem Rogerio suisque heredibus concedimus atque largimur». Il diploma è rilasciato pochi giorni dopo che Ottone III e Gregorio V hanno ripreso controllo di Roma, ponendo fine al pontificato di Giovanni Filagato, ed è scritto dal *Notare* Heribert A, di cui è stata prima ipotizzata e poi contestata l'identificazione con il vescovo di Como e arcicancelliere Pietro; v. HUSCHNER, *Transalpine Kommunikation*, p. 285; HOFFMANN, *Notare*, p. 474. Si può pensare che Ruggero abbia avuto un ruolo nella spedizione romana ed esso giunga quale ricompensa.

²³ *Le carte dell'antico Archivio Vescovile di Cremona I, Noticia pro securitate*, 1000 agosto, Turano Lodigiano. Nella *notitia* è inserito il testo dell'*epistola* che attribuisce poteri comitali a Benzo.

²⁴ *Le carte dell'antico Archivio Vescovile di Cremona I, Comutacio*, 979 febbraio, Lodi.

²⁵ Privilegia episcopii Cremonensis, n. 91. Negozio composto da vendita di Imiza, perduta, e *cartula iudicati* del prete rogata a Milano.

giori fuochi patrimoniali: Maleo, nel comitato di Lodi; Bariano, nel comitato di Bergamo; Monticelli Brusati, nel comitato di Brescia²⁶. Agendo da sola, la donna recupera, poi, da dei congiunti, i fratelli Giovanni e Lanfranco del fu Landefredo detto Ansaldo «de loco Bariano», la metà del castello di Maleo (24 novembre 1027)²⁷. Delicata è quindi la fase in cui Gonfaldina contrae nuove nozze con un altro illustre esponente del tessuto aristocratico che intrattiene relazioni con i vescovi di Cremona: Winizio 'da Rivoltella'²⁸. Così si risolve la contrattazione con il figlio Ruggero II: Gonfaldina riceve in livello da Ruggero II i beni che egli tiene in beneficio dal vescovato cremonese a Moscazzano, presso la confluenza fra Serio e Adda (giugno 1035)²⁹; e si accorda con lui circa i diritti che può vantare su Maleo e Bariano, «per scriptum» del defunto primo marito Lanfranco e dai figli di Landefredo. Gonfaldina è disposta a rinunciare a un quarto dei due centri, se Ruggero II restituirà entro tre anni a lei e al nuovo marito 200 lire di denari milanesi (22 maggio 1036)³⁰.

Svincolatosi dalla tutela materna e recuperate le sue quote di Bariano e Maleo, che altrimenti sarebbero andate disperse, così da ricompornere l'intero, Ruggero II non riesce, tuttavia, a difendere la propria base patrimoniale dalle mire del vescovo di Cremona Ubaldo: come «de loco Bariano» vende a Rotepaldo 'da Sergnano', anch'egli nella clientela episcopale, i suoi possessi «infra Italicum regnum», e segnatamente i castelli di Bariano, Monticelli Brusati, Maleo e beni in Valcamonica per 1000 lire (14 maggio 1037)³¹; denominato ormai «de castro Maleo» dona per la sua anima al vescovato cremonese tutto ciò che ha a Bariano (28 febbraio 1041)³² e così pure fa Rotepaldo (11 marzo 1041)³³. Le carte conservate nell'archivio episcopale testimoniano la presa di controllo su Bariano da parte di Ubaldo negli anni successivi, seppur attestano che, in cambio di denaro e di appoggio politico, Ruggero II sta cedendo anche ad altri soggetti i propri diritti sul centro, per scritto e non³⁴. Ma non basta. Ruggero II gira al vescovo anche Maleo, che ottiene indietro

²⁶ *Ibidem*, n. 52.

²⁷ *Le carte dell'antico Archivio Vescovile di Cremona I, Cartula vinditionis*, 1027 novembre 24, Maleo. Non chiaro è il rapporto parentale di costoro con Ruggero.

²⁸ MENANT, *Cremona*, pp. 176-178.

²⁹ *Le carte dell'antico Archivio Vescovile di Cremona I, Libellus*, 1035 giugno, Moscazzano. Carta rogata nel castello di Moscazzano. I fuochi di potere dei 'da Rivoltella' si trovano poco distante sul Serio, a Ripalta Guerrina e Montodine.

³⁰ *Le carte dell'antico Archivio Vescovile di Cremona I, Breve (convenientie)*, 1036 maggio 22, Gombito. Accordo composto da *cartula promissionis*, perduta, e *breve rogato* nel castello di Gombito. Prestano giuramento anche due vassalli di Winizio 'da Rivoltella'.

³¹ *Privilegia episcopii Cremonensis*, n. 96. Carta rogata a Baggio.

³² *Ibidem*, n. 98. Carta rogata nel castello episcopale di Genivolta.

³³ *Privilegia episcopii Cremonensis*, n. 97.

³⁴ Ubaldo, il 4 agosto 1046 e il 20 ottobre 1051, roga atti a Bariano e ne dispone liberamente in favore di Ottone 'da Martinengo'. *Le carte dell'antico Archivio Vescovile di Cremona I, Cartula comutationis*, 1046 agosto 4, Bariano; *Privilegia episcopii Cremonensis*, n. 99. Di concessioni di Ruggero II «per scriptum aut sine scripto» ci informa una promessa rogata a Milano il 25 agosto 1097; *Privilegia episcopii Cremonensis*, n. 100.

tramite precaria: alcune sue pertinenze sono oggetto di vendite fino a scadenza della stessa (ottobre e novembre 1043, maggio e 6 ottobre 1061)³⁵. Il controllo episcopale tanto su Bariano quanto su Maleo è, infine, sancito da un privilegio di Alessandro II (30 ottobre 1066)³⁶. Ruggero II restituisce a Ubaldo anche i beni posseduti in beneficio a Moscazzano e le decime di Cortegnano (maggio 1059)³⁷. Confluiscono nell'archivio episcopale anche altre scritture più 'leggere': copie autentiche della metà del secolo XII di due *brevia* che tramandano le investiture compiute dal vescovo Ubaldo con il consiglio e consenso di Ruggero II, «signifero eidem episcopi», in favore di un cittadino cremonese, Alberto. Esse concernono il beneficio vescovile più antico, detenuto con continuità dal tempo del nonno Ruggero e trasmesso al padre Lanfranco, posto «in regona de Pado», l'area golendale del Po, e incentrato soprattutto nel piviere di *Cogullo*, oggi Ottoville (27 febbraio 1042 e 17 ottobre 1046)³⁸. Ruggero II muore senza eredi. Alla sua ultima menzione la specificazione toponimica «qui dicitur de Maleo» è diventata niente di più che un soprannome (16 dicembre 1069)³⁹.

3. Angolo di prospettiva

Quelli che, con un'etichetta di comodo, chiamiamo 'da Bariano/da Maleo' sono un gruppo parentale la cui parabola documentata si snoda su un arco di tre generazioni, da un primo a un secondo Ruggero con, in metafora, un apostrofo rosa nella generazione di mezzo. In questo lasso di tempo i suoi membri riuscirono a detenere alcuni fuochi di potere da cui trassero denominazioni cognonimiche, che riflettono i cambiamenti di assetto fondiario. La loro storia può essere scritta grazie ai rapporti che essi intrattenero con l'episcopato cremonese, in un primo tempo non esclusivi, ma poi sempre più prevalenti. Il vescovo li chiamò con sé al placito, concesse loro benefici e precarie, si prese, infine, i loro due fuochi maggiori, Bariano e Maleo e, con essi, tutto il loro passato: scritture che si fecero *munimina*, titoli del suo possesso e del suo controllo anche della memoria di questi luoghi. La sedimentazione di testimonianze nel suo archivio non è fatta per soddisfare la nostra necessità di ricostruire la storia di una famiglia o seguirne la progressiva

³⁵ *Le carte dell'antico Archivio Vescovile di Cremona I, Cartula vindicionis, 1043 ottobre [...], Grumello Cremonese ?*. *Ibidem, Cartula vindicionis, 1043 novembre, Maleo*. *Ibidem, Cartula vindicionis, 1061 maggio, Maleo*. *Ibidem, Cartula offersionis, 1061 ottobre 6, Maleo*.

³⁶ Privilegia episcopii Cremonensis, n. 67. Ambedue figurano anche nel diploma incompleto di Enrico IV per il vescovo Ubaldo, attribuito al 1058. *Ibidem*, n. 41.

³⁷ *Ibidem*, n. 128. Come già in precedenza alla madre Gonfaldia, Ruggero II ha concesso beni del suo beneficio in livello agli eredi di Gerardo «de vico Maurengo».

³⁸ *Akty Kremomy X-XIII*, pp. 88-91, nn. 9-10; *I placiti del Regnum Italiae*, pp. 130-132, n. 366. La prima investitura si svolge «in casa solarata» del castello di Giovenalta, la seconda «in camara dormitoria iusta laubia minore» del «domo» di Cremona. Si risale nella memoria fino al tempo di Ruggero e del padre di Alberto, Rolando detto Storto.

³⁹ *Le carte dell'antico Archivio Vescovile di Cremona I, Breve <investiture>, 1069 dicembre 16, Cremona*.

affermazione su degli ambiti territoriali, ma ha le sue proprie logiche.

Il dossier analizzato è composto di due insiemi. Da una parte stanno le pergamene sciolte una volta custodite nell'archivio vescovile di Cremona, disperse nel corso del XVIII e XIX secolo in molti rivoli: oggi i suoi nuclei più cospicui si rintracciano nella Biblioteca Statale di Cremona, nella Biblioteca Universitaria di Halle e all'Accademia delle Scienze di San Pietroburgo. Dall'altra parte stanno le testimonianze trascritte nel manoscritto conosciuto come Codice di Sicardo, cartulario il cui nucleo principale fu redatto intorno al 1210 per iniziativa dell'omonimo vescovo cremonese, oggi conservato nella Biblioteca Statale di Cremona. La copia nel cartulario, che può essere considerato il *liber iurium* dell'episcopio cremonese, ebbe come conseguenza, salvo eccezioni, lo scarto dell'originale. Nel Codice di Sicardo furono trascritti l'ultimo dei precetti imperiali rilasciati al gruppo (sotto il titolo «Privilegium Rocherii de Maleo»); le carte che segnano il passaggio al vescovato di Mozzanica e di Bariano (sotto i titoli «Acquisitio Mozanice» e «Acquisitio Bariani»); la promessa relativa al beneficio vescovile di Moscazzano («Carta de Moscazzano»)⁴⁰.

È una tradizione, dunque, divergente per i due fuochi principali del gruppo: la copiatura nel cartulario ha selezionato i pezzi ritenuti più importanti per Bariano all'inizio del secolo XIII; per Maleo, documentata quasi esclusivamente dalle pergamene sciolte, è più sparsa e meno filtrata. In entrambi i casi, comunque, non si tratta di una conservazione accidentale: l'angolo di prospettiva da cui osserviamo questa storia è diretta conseguenza del suo finale ed è il riflesso, in vari frangenti, delle volontà dell'episcopato. È importante tenere consapevolezza di questa precognizione, così da non esserne condizionati. Le carte che compongono il dossier sono schegge di un passato che deve essere letto, inoltre, nella complessità del loro presente e non secondo una linea interpretativa obbligata, con un punto di arrivo prefissato: il farsi della signoria territoriale. Per far questo sono di aiuto gli stessi elementi portati alla luce dalla minuziosa analisi di Violante: essi possono essere valorizzati e ricomposti secondo altre linee che, rispetto alla territorializzazione, non corrono necessariamente alternative e parallele.

4. *Sfumature*

4.1. *Familiarità, radialità*

Alle prime carte del dossier attribuisco un nuovo senso complessivo: esse raccontano dell'ascesa di Ruggero, che riuscì a occupare il centro della scena politica e documentaria. L'assunzione di piena visibilità nella società ritratta dalle notizie di placito fa il paio con la possibilità di avere più largamente accesso al circuito

⁴⁰ *Le carte dell'antico Archivio Vescovile di Cremona I, Introduzione*; LEONI, *Privilegia episcopii Cremonensis*. Questa è l'articolazione interna del Codice di Sicardo, con qualche approssimazione: diplomi regi e imperiali, notizie di placito, privilegi papali in ordine cronologico; carte private, secondo un criterio geografico.

redistributivo di corte. La scalata di Ruggero fu garantita da una pluralità di legami in successione: quello matrimoniale con Ermengarda, nel 976, lo collegò ai giudici che regolavano la dinamica assembleare nel sacro palazzo, un corpo di professionisti della penna e della *iustitia* che egemonizzava il 'sistema di documentazione', scriveva le carte e/o le corroborava mediante la ritualità pubblica del placito, e non una «vecchia famiglia» forse in «crisi patrimoniale» o con bisogno di liquidità⁴¹. A esso si aggiunsero il rapporto vassallatico con il vescovo Odelrico, esponente della cerchia aristocratica dominante nel regno, ben visibile a *Montecollere*; e, nel 998, quello di generica *fidelitas* con l'imperatore Ottone III, scevro di una coloritura feudale⁴².

Vi sono stringenti saldature fra la parentela più importante di giudici pavesi e la cerchia comitale che, dopo il colpo di stato della Pasqua contro re Ugo del 945, detenne una posizione egemonica nella *Königslandschaft*, il cuore padano del regno. Il primo gruppo fu guidato nella seconda metà del X secolo da Rotruda detta Rozia, già favorita di re Ugo; la loro figlia Rotlinda, che poteva disporre del monastero pavese di S. Salvatore della Regina; e Imma detta Imiza, la suocera di Ruggero, responsabile della donazione a Cluny della sua prima cella nel regno, S. Maiolo di Pavia, nel 967. All'amalgama fra queste due compagini possono essere ricondotti conti del sacro palazzo e *missi* imperiali 'permanentì', usuali presidenti, e talvolta presso le loro *curtes* urbane, dei consessi placitari; arcicancellieri e vescovi, protagonisti della comunicazione politica che si reificava mediante la produzione di diplomi⁴³. Fra questi ultimi si può forse annoverare lo stesso papa Giovanni XIV, già vescovo di Pavia e arcicancelliere: nell'epistolario di Gerberto di Aurillac egli si mostra vicinissimo a una «domna Imiza» che identificherei con la nostra⁴⁴. Contro questa rete di potere saldamente incentrata su Pavia si scagliò, dopo l'uscita di minorità di Ottone III, una fazione che voleva controllare al suo posto il sacro palazzo entro una cornice ideologica nuova, di respiro più universalistico per l'autorità imperiale, capeggiata da Gerberto e Leone di Vercelli⁴⁵. Sono aspetti difficili da inquadrare nella cornice interpretativa tradizionale secondo cui la corte pavese, con la morte di Ludovico II, diventerebbe un centro fittizio, dal valore prettamente simbolico⁴⁶.

⁴¹ VIOLANTE, *Una famiglia feudale*, p. 10. Su giudici e scritture il riferimento va a PETRUCCI - ROMEO, *Scrivere in iudicio*; GHIGNOLI, *Istituzioni ecclesiastiche*.

⁴² VIOLANTE, *Una famiglia feudale*, p. 16.

⁴³ VIGNODELLI, *Il filo a piombo*; ID., *Berta e Adelaide*; HUSCHNER, *Piacenza*; ID., *Abt Odilo*; BULLOUGH, *Urban Change*; RADDING, *Le origini*; SETTIA, *Pavia*; ANDREOLLI PANZARASA, *Adelaide*; FORZATTI GOLIA, *Istituzioni ecclesiastiche*. Di tutti questi tasselli manca ancora un quadro di insieme. Si dispone, invece, di una nuova panoramica sulla Lombardia altomedievale, *Un ponte tra il Mediterraneo*.

⁴⁴ *Die Briefsammlung Gerberts*, nn. 14, 22, pp. 36-37, 44-45. Così già ANDREOLLI PANZARASA, *Adelaide*, pp. 340-342.

⁴⁵ GÖRICH, *Otto III*.

⁴⁶ Fra le fonti che consentono di apprezzare la centralità della corte pavese lungo il secolo X si possono citare i *Miracula sancti Columbani*, che si riferiscono al regno di Ugo di Arles.

Grazie a Ermengarda e Odelrico, Ruggero raggiunse così la cerchia più prossima al signore del regno e, per consolidare la propria posizione sociale, cercò di instaurare con Ottone III un rapporto diretto, di massima vicinanza e *familiaritas*. Lo scopo era quello di partecipare ai flussi redistributivi di risorse che transitavano dal sacro palazzo, quale che ne fosse l'origine. Le carte del dossier contengono panoramiche di insieme sul patrimonio di Ruggero e dei suoi discendenti, ma non offrono elementi espliciti per discernere fra una sorgente allodiale o fiscale dei suoi fuochi di potere. Vero è che la peschiera di Maleo, come ha notato Violante, si configura quale *ius regale*⁴⁷. In ogni caso, ciò non ha capitale importanza. Per i soggetti politici come Ruggero si potrebbe dire che la *familia* di corte, microcosmo della comunità politica nella sua globalità, fosse una struttura di aggregazione sociale più importante della propria *familia*⁴⁸. Nel loro rapportarsi con il potere centrale non si dà una dinamica antagonistica o il semplice riconoscimento e correzione constativa dall'alto di fenomeni che muovevano dal basso⁴⁹. L'accrescimento e arrotondamento della base fondiaria si svolgevano in perfetta simbiosi con il potere regio. I passaggi di quote e gli accordi circa i complessi curtensi fortificati avvenivano in seno alla comunità politica di corte ed erano pubblicamente sanciti al placito.

Gli esponenti di questa 'società di corte', in stretta analogia con i modelli ricostruiti per la Toscana, si caratterizzano per un assetto patrimoniale 'multizonale', come mostra il parallelo con il vescovo Odelrico (fig. 3)⁵⁰. Nel 992 egli ottenne il mundeburdio di Ottone III su quanto aveva ricevuto in successione dai genitori, Nantelmo conte del Seprio e Ghisla, figlia del conte del sacro palazzo Odelrico, e dal defunto fratello, il conte Guglielmo: possesi nella *curtis* del Seprio; in quel di Altavilla e Vignale Monferrato; Torricella e Mornico nell'Oltrepò pavese; nella città di Pavia⁵¹. È un quadro imperniato sulla capitale, polifocale e instabile. All'interno di un gruppo parentale non c'era trasmissione automatica e scontata. Odelrico si affidò alla corte per vedere riconosciuto un passaggio ereditario avvenuto da poco. Nello spazio affidato al suo *ministerium* episcopale il suo interesse si diresse, poi, verso complessi incastellati posti a raggiera delle *curtes* fiscali di Sospiro e Sesto Cremonese: Cella, Crotta, Acquanegra. Essi erano tenuti da gruppi della 'media aristocrazia' cremonese con cui Odelrico contrasse permutate e che entrarono nella sua clientela: Guglielmo 'da Sergnano' e Odelrico 'da Bellusco' sono, con Ruggero, i primi tre vassalli di Odelrico elencati fra gli astanti al placito di Montecollere. Di questi centri il vescovo cercò di assicurarsene il possesso mediante la ritualità pubblica del placito, in assemblee cui fu presente anche Ruggero, e l'ottenimento di diplomi, fra 993 e 1001⁵². Insomma, i fuochi di potere su

⁴⁷ VIOLANTE, *Una famiglia feudale*, p. 59.

⁴⁸ LE JAN, *Famille et pouvoir*; AIRLIE, *The Palace of Memory*.

⁴⁹ INNES, *State and Society*; MACLEAN, *Kingship and Politics*.

⁵⁰ Per il concetto di 'società di corte', TOMEI, *Milites elegantes*; per quello di assetto fondiario 'multizonale', CORTESE, *L'aristocrazia toscana*.

⁵¹ *Privilegia episcopii Cremonensis*, n. 22.

⁵² *Le carte dell'antico Archivio Vescoivile di Cremona I, Noticia pro securitate*, 988 maggio 26,

larga scala si disponevano a raggiera di Pavia; su piccola scala, a raggiera delle maggiori *curtes* fiscali o, comunque, in una trama di cointeressenze con gli altri esponenti di questa cerchia di potere, come a *Montecollere* e a *Maleo*⁵³.

La discendenza di Ruggero accumulò una base fondiaria che riusciamo a cogliere appieno anche per quanto riguarda la parte beneficiaria – se non altro quella vescovile cremonese: una sfera usualmente invisibile perché mossa da disposizioni orali e al più registrata in liste⁵⁴. Essa aumentò nel numero complessivo di fuochi (*Maleo*, *Bariano*, *San Fiorano*, *Mozzanica*, *Monticelli Brusati*) finché il gruppo, sotto *Ottone III* ed *Enrico II*, ebbe le capacità di conservare *familiaritas* con l'imperatore. Fu questo il principale canale di accumulazione. La cristallizzazione di una posizione a corte nella società rappresentata del placito si rivelò presupposto e garanzia del controllo di certi luoghi, non il contrario. Già *Violante* ha rilevato il ruolo minoritario del beneficio che *Ruggero* ebbe dal vescovo *Odelrico*⁵⁵. Del resto, esso insisteva nell'area dove già era stata la *curtis* fiscale di *Cogullo* e doveva discendere «da un'antica donazione regia»⁵⁶. Si può dire con certezza che nessuno dei centri maggiori gli giungesse dai vescovi di *Cremona*.

Le accresciute capacità di contrattazione nella dinamica assembleare non soltanto portarono nuove *curtes* incastellate, ma si abbinarono alla possibilità di arrotondare, facendo sì che esse diventassero, quale che ne fosse l'origine, come quelle *regie* e avessero il diritto di accorpate i beni confiscati a condannati e morti senza eredi. Ciò poté condurre nel singolo fuoco a un'estensione significativa e straordinaria per rapidità, come a *Maleo*, che in un quarto di secolo, fra 976 e 1000, crebbe più di sette volte⁵⁷. Per inciso, all'eccezionale compattezza territoriale delle *curtes* *regie* *Violante* ha fatto cenno nelle sue proposte tipologiche di signoria⁵⁸. Oltre alle confische, decisivo era l'accordo con gli altri invitati al banchetto di corte che, come il vescovo *Andrea*, dichiaravano pubblicamente di non avere scritte a garanzia dei loro diritti, anche se questo non era sempre vero: lo smentisce la permuta del 979 confluita fra i *munimina* di *Maleo* nell'archivio del vescovato cremonese. Ciascuno si impegnava soltanto per le eventuali scritte che lo riguardassero quanto alla possibile evizione da parte di terzi⁵⁹. I complessi fondiari

Montecollere; Privilegia episcopii Cremonensis, nn. 26-27, 134-136; v. MENANT, *Cremona*.

⁵³ L'intreccio fondiario fra i soggetti che formavano la rete di potere dominante nel regno, visibile sulla scena placitaria, emerge anche osservando la lista di benefici relativi al patrimonio del monastero di *S. Silvestro* di *Nonantola* in diocesi di *Cremona*. In questa trama c'è lo stesso *Odelrico*; v. CARRARA, *Reti monastiche*.

⁵⁴ BRANCOLI BUSDRAGHI, *La formazione*; BARTOLI LANGELI, *Sui brevi italiani*.

⁵⁵ VIOLANTE, *Una famiglia feudale*, pp. 15-16, 20, 64, 71-101.

⁵⁶ *Ibidem*, p. 98. Un'istantanea eccezionale consente di calarsi in questo paesaggio, mosso dal circuito di corte. I flussi redistributivi generano un fitto groviglio di diritti e cointeressenze. Perciò, su ordine di *Berengario I*, fu condotta qui un'inchiesta dal vescovo di *Cremona* *Giovanni*, già cancelliere, conservata nel *Registrum Magnum* del comune di *Piacenza*; v. VIOLANTE, *Una famiglia feudale*, pp. 85-94.

⁵⁷ VIOLANTE, *Una famiglia feudale*, p. 17: «756 iugeri rispetto a 104 iugeri e 6 pertiche».

⁵⁸ VIOLANTE, *La signoria rurale nel X secolo*, pp. 343, 365.

⁵⁹ VIOLANTE, *Una famiglia feudale*, pp. 11-12, 16-18.

di cui si discuteva consiliariamente poterono anche entrare ed uscire con relativa velocità dalla disponibilità del gruppo, come San Fiorano. Non tutti conobbero un radicamento familiare e non tutte le operazioni sono illuminate da carte. È visibile soltanto l'esito finale al placito che selezionò le carte spendibili come garanzia di possesso circa alcuni fuochi in cui si concentrò l'investimento e, per così dire, monumentalizzò queste scritte.

Da questi centri gli esponenti del gruppo trassero denominazioni cognonimiche, più precoci rispetto ad altre aree del regno, ma le designazioni restarono fluide ed ebbero carattere situazionale: esse rispecchiavano l'assetto che contraddistingueva il singolo in uno specifico frangente; di qui l'impossibilità di Violante di forgiare un'etichetta univoca. Si vedano il passaggio a «da castro Maleo» nel 1041, quando il vescovato rilevò Bariano, e il farsi mero soprannome di quest'ultima denominazione, «qui dicitur de Maleo», nel 1069, quando si era preso anche Maleo⁶⁰. D'altro canto, ricorrendo alle logiche tradizionali impostate a partire dalle strutture nobiliari di antico regime, non riescono a comprendersi appieno i criteri applicati per la spartizione ereditaria e si sottovaluta il ruolo della componente femminile, tanto nella trasmissione quanto nelle dinamiche di redistribuzione⁶¹. Essa si staglia nitidamente con il passaggio per via cognatizia, tutta femminile e nella cornice placitaria, fra Bertilla ed Ermengarda, nelle confinanze ricordata come detentrica in prima persona di terra a Maleo, e con il protagonismo nella generazione successiva di Imma detta Imiza e Gonfaldia, figlia e nuora di Ruggero.

Anche in questo caso viene bene il parallelo con il caso del vescovo Odelrico (fig. 4). La sua parentela rivela la centralità dell'elemento femminile come veicolo di eminenza e legittimità. Ne è spia il 'testo onomastico', secondo una definizione data da Mario Nobili⁶². La burgunda Ermengarda, moglie di due conti del sacro palazzo, l'alamanno Odelrico e il salico Sansone, trasmise il nome del padre Wifredo al proprio figlio, da cui discesero i cosiddetti 'conti di Sabbioneta'. Fu tramite la figlia della donna, Ghisla, che ai cosiddetti 'conti del Seprio' giunsero gli antroponimi Odelrico e Wifredo.

Le guerre civili seguite alla scomparsa di Ottone III e la precoce dipartita di Lanfranco, figlio di Ruggero, spinsero la sua vedova Gonfaldia a cercare la protezione di Enrico II per far fronte a una competizione che, dopo lo sfilacciamento del tessuto politico nel corso della lunga fase di scontri nel regno, restava molto accesa. Gonfaldia con il figlio Ruggero II ricevette il mundeburdio imperiale sulle proprie terre e sui propri *homines*, liberi e servi. Ottenne, perciò, che la *districtio*

⁶⁰ Privilegia episcopii Cremonensis, n. 98; *Le carte dell'antico Archivio Vescovile di Cremona I, Breve <investiture>*, 1069 dicembre 16, Cremona; v. VIOLANTE, *Una famiglia feudale*, pp. 26, 32. Così potrebbero rileggersi altri casi di parentele con etichette cangianti, come i 'da Belusco/da Soresina'; v. VIOLANTE, *Una famiglia*; KELLER, *Signori e vassalli*, pp. 173-175; MENANT, *Campagnes lombardes*, pp. 620-621. Sulla nascita e la diffusione, regionalmente differenziate, delle forme cognominali in Italia centro-settentrionale si prenda COLLAVINI, *I cognomi*.

⁶¹ Ermengarda, nel 976, entrò in possesso di tre quarti del castello di Maleo dalla cognata Bertilla; Gonfaldia, nel 1027, recuperò la metà del complesso dai figli di Landefredo.

⁶² NOBILI, *Formarsi e definirsi*.

degli ufficiali pubblici e la chiamata al placito potessero avvenire soltanto alla presenza imperiale. Si tratta della cosiddetta immunità 'negativa' o 'passiva': altro ingrediente importante per la costruzione di ambiti confinati di preminenza⁶³. L'esercizio di poteri di comando e coercizione sulle persone e la loro applicazione in senso territoriale, dinamica che ha fatto di questo caso un esempio paradigmatico in storiografia, non andavano sviluppandosi in maniera eversiva rispetto all'ordine costituito, tutt'altro: si svolgevano ben dentro la sfera pubblica e per impulso imperiale. Ruggero, Gonfalda e Ruggero II pensavano al proprio interesse, ma nel far questo non agivano *contro il re*; bensì, *come il re*.

4.2. Contenimento, subordinazione

Nella fase che seguì la morte di Enrico II e la distruzione del palazzo di Pavia, nel 1024, il gruppo parentale fu costretto a cambiare strategia, al fine di salvaguardare la propria posizione sociale ed economica. Se in precedenza Ruggero stava costruendo un profilo di rango 'multizonale', espandendosi in aree diverse della regione grazie alla relazione con la corte di Pavia, la sua discendenza, guidata prima dalla nuora Gonfalda e poi dal nipote che ne perpetuava il nome, Ruggero II, conobbe un restringimento dello spazio di azione, più decisamente focalizzato su tre complessi: Maleo, Bariano e Monticelli Brusati. Cogente diventò allora la necessità di regolare le successioni e di controllare la componente femminile per evitare la polverizzazione della base fondiaria, di calibro medio-piccolo. I centri di coordinamento in mano a Ruggero II assunsero una consistenza più o meno definitiva e non si aggiunsero nuove *curtes*⁶⁴. Si ebbe anche una riconfigurazione delle reti politiche. L'ultimo contatto diretto del gruppo con il potere imperiale di cui si ha notizia è il *mundeburdio* del 1022. Ruggero II si affidò in seguito alla mediazione e protezione di un patrono che divenne il suo polo di gravitazione privilegiato, se non quasi esclusivo: il vescovo di Cremona Ubaldo. Quest'ultimo cominciò, man mano, a rilevare i fuochi di potere che a Ruggero II erano giunti da Gonfalda.

Perciò si conserva una fitta serie di transazioni economiche, di non semplice lettura, che disvelano una complessa stratificazione di concessioni mediante livello, precaria e beneficio. Si tratta di vendite interne alla parentela, funzionali a redistribuire quote, o a intermediari che effettuarono donazioni al vescovo, cui erano probabilmente sottese delle operazioni creditizie⁶⁵. Alla cessione poteva seguire una retrocessione tramite locazione, come per Maleo: passata al vescovo,

⁶³ Privilegia episcopii Cremonensis, n. 52: «ad placitum trahere vel distringere aut iudicare nisi ante nostram imperialem presentiam»; v. VIOLANTE, *La signoria rurale*, pp. 16-17; PROVERO, *L'Italia dei poteri locali*, pp. 79-84.

⁶⁴ VIOLANTE, *Una famiglia feudale*, pp. 19, 55-58. San Fiorano e Mozzanica non trovano posto nel *mundeburdio* del 1022 e nella vendita a Rotepaldo del 1037, le ultime due fotografie complessive del patrimonio del gruppo. A differenza di Bariano e Maleo, Monticelli Brusati non passò al vescovo cremonese.

⁶⁵ *Ibidem*, pp. 19, 23-34.

fu restituita in precaria a Ruggero II e, fino alla durata della stessa, fu oggetto di vendite a tempo anche in favore dello stesso vescovo, dando quindi forma a una sorta di doppio rimpallo di concessioni. Quanto ai beni che il gruppo deteneva dal vescovo in beneficio, essi furono oggetto di livello e di un beneficio 'di secondo grado'⁶⁶, la cui trasmissione ereditaria da Rolando detto Storto al figlio Alberto fu garantita mediante l'applicazione dell'*Edictum de beneficiis*. Al «breve qui fecit dominus Chuonradus» durante la rivolta e l'assedio di Milano nel 1037 fanno esplicito riferimento i *brevia* di investitura del 1042 e del 1046⁶⁷.

L'*Edictum* può essere a ragione incluso nel dossier: non a caso si trova a Cremona, allegata al Codice di Sicardo, la copia semplice imitativa pressappoco coeva alla sua emanazione che rappresenta l'unico testimone di uno dei due rami della tradizione di questo testo. Al pari del suo utilizzo nella prassi, quello della sua trasmissione è aspetto che meriterebbe di essere approfondito secondo le prospettive adottate per i capitolari da Steffen Patzold e Karl Ubl⁶⁸. La «iussio» di Corrado II rappresenta con tutta evidenza il tentativo di regolare la competizione politica ricorrendo sempre allo strumento del placito quale camera di compensazione della conflittualità. Il grado di eminenza è diretta corrispondenza della vicinanza al re e della conseguente possibilità di occupare il centro della sfera pubblica. Nella clientela dei «seniores», ovvero vescovi, abati e badesse, marchesi e conti⁶⁹, così si classificano e suddividono i «milites» che tengono in beneficio terre del fisco o delle chiese, entro uno schema per cerchi concentrici. È una classificazione della struttura sociale non secondo un criterio assoluto, ma relazionale, in funzione del rapporto con il potere centrale, che cerca di ristabilire e garantire armonia fra le singole componenti e il loro comune servizio nella cornice del regno. Per i «maiores» l'assemblea in caso di contesa deve svolgersi alla presenza imperiale; per i «minores» si prevedono assemblee 'locali', presiedute dal «senior» o, al massimo, da un messo del signore del regno⁷⁰. Tali disposizioni furono applicate nel caso del cittadino cremonese Alberto, come ricordato nelle clausole dei due *brevia*: l'investitura del beneficio detenuto da Ruggero II già compiuta nel 1042 dal vescovo, fu ripetuta nel 1046 alla presenza di un messo di re Enrico III.

Nonostante la tipologia documentaria del *breve* fuoriesca da schemi narrativi consolidati e disveli sovente pratiche e parole che altrove affiorano con più diffi-

⁶⁶ VIOLANTE, *Fluidità del feudalesimo*.

⁶⁷ *Akty Kremomy X-XIII*, pp. 88-91, nn. 9-10; *I placiti del Regnum Italiae*, pp. 130-132, n. 366. L'edizione di riferimento dell'*Edictum* è *Die Urkunden Konrads II.*, pp. 335-337, n. 244; v. almeno KELLER, *Das Edictum*; PATZOLD, *Das Lehnswesen*, pp. 45-58; ALBERTONI, *Vassalli*, pp. 123-152.

⁶⁸ PATZOLD, *Normen im Buch*; Id., *Capitularies*; <https://capitularia.uni-koeln.de/en/>. Disgiunto dal ramo 'cremonese' è il ramo 'pavese' della tradizione: quello attestato, cioè, da manoscritti del cosiddetto *Liber Papiensis*. Fra i due vi sono significative differenze.

⁶⁹ Sono le categorie che nelle fonti del tempo, oltre al re, portavano l'attributo di *domnus/donna*; v. ANDENNA, *Territorio e popolazione*, pp. 80-85.

⁷⁰ *Die Urkunden Konrads II.*, pp. 335-337, n. 244: «ut nullus miles episcoporum abbatum abbatissarum aut marchionum vel comitum vel omnium, qui benefitium de nostris publicis bonis aut de ecclesiarum prediis tenet nunc aut tenerit ... De minoribus vero in regno aut ante seniores aut ante nostrum missum eorum causa finiatur».

coltà, nelle due testimonianze che mostrano l'attuazione dell'*Edictum* in un contesto locale non v'è traccia di una curia feudale dei pari o di un rituale feudale di investitura, né il lessico è chiaramente e tecnicamente connotato. La terminologia impiegata rispecchia quella dell'*Edictum* – anch'esso chiamato «breve». La cerimonia e le immagini descritte sono consuete nella società di corte: un'assemblea «ad singulorum omnium iusticias faciendas ac deliberandas»; un «beneficium»; delle investiture pubbliche «per fuste». Il vescovo agisce «per consilium» o «per consensum et largitatem» di Ruggero II, che nel primo caso è elencato fra i «milites domini Ubaldi», nel secondo è detto «signifero eidem episcopi»⁷¹. Mal si attaglia, dunque, alla parentela l'etichetta di famiglia feudale. Mai si trova nel dossier la parola feudo. I membri del gruppo hanno dall'episcopato benefici che contribuiscono in maniera limitata alle loro fortune e non insistono laddove giacciono i loro centri incastellati. Anche la stessa Maleo, che è utilizzata per cementare il nesso con il vescovo Ubaldo, è girata indietro a Ruggero II mediante precaria. L'unico rapporto definito come vassallatico è quello, per così dire, originale fra Ruggero e il vescovo Odelrico⁷².

Così pure vanno sfumati altri due caratteri del racconto quanto alle strutture aristocratiche e alle loro forme di azione. Si è già detto della fluidità nella denominazione familiare e dello spiccato protagonismo femminile, che scardina l'immagine di rigida organizzazione in senso agnatizio e dinastico⁷³. Anche se i margini di azione delle donne si riducono dopo la seconda generazione, quella di Imiza e Gonfaldia, nei decenni centrali del secolo XI, il gruppo non può essere definito come un lignaggio patrilineare. La rilevanza dei legami agganciati per via femminile e la mancata enfasi alla politica di espansione e radicamento locale sono aspetti che emergono in Lombardia per la stessa fase cronologica anche nella *Rhetorimachia* di Anselmo il Peripatetico. Lo ha messo in evidenza lo stesso Violante in un altro famoso saggio, dedicato alla parentela dei 'da Besate'⁷⁴.

E si arriva qui al nodo problematico riguardante la signorilizzazione. Le prime emergenze in tal senso si hanno al tempo di Ruggero II, nel 1043, dopo il passaggio di Maleo al vescovato e la conseguente precaria, nelle vendite a scadenza determinata. Esse si pongono, però, ancora nel solco tracciato dal diploma di Ottone III e dal *mundeburdio* di Enrico II: le carte parlano di «districtum et angariam», cioè di poteri di comando e coercizione, opere pubbliche e servizi di trasporto⁷⁵. Del resto, Maleo a questa altezza cronologica non ha mutato aspetto, per effetto

⁷¹ *Akty Kremeny X-XIII*, pp. 88-91, nn. 9-10; *I placiti del Regnum Italiae*, pp. 130-132, n. 366; v. ANSANI, *Appunti sui brevia*, pp. 128-129.

⁷² Il ruolo di feudi e vassalli per le strutture politiche, sociali ed economiche dei secoli anteriori al XII è stato fortemente ridimensionato dalla monografia di REYNOLDS, *Fiefs and Vassals*, che ha costituito uno spartiacque storiografico.

⁷³ LAZZARI, *La rappresentazione*.

⁷⁴ VIOLANTE, *L'immaginario*; v. LAZZARI, *Fondare una dinastia*.

⁷⁵ *Le carte dell'antico Archivio Vescovile di Cremona I, Cartula vindicionis*, 1043 ottobre [...], Grumello Cremonese ?. *Ibidem, Cartula vindicionis*, 1043 novembre, Maleo; v. VIOLANTE, *Una famiglia feudale*, pp. 28-31, 47-48.

dello strutturarsi della signoria territoriale. La tesi di una riduzione della superficie dello spazio racchiuso dal castello fra 976 e 1027 è dettata da un'interpretazione errata della quota iniziale donata a Ermengarda in previsione delle sue nozze con Ruggero⁷⁶.

Il nuovo ritratto che si è dato alla parentela non ha dei lineamenti fissi. Con il procedere del secolo XI vi furono delle trasformazioni, su tutte la perdita di un rapporto diretto con il vertice regio, una ritrazione negli spazi politici e nelle reti di relazione, ma queste dinamiche non puntavano verso una sola e ineluttabile direzione. È una storia che conferma l'idea che vi sia stato a un certo punto uno scarto brusco, radicale e non previsto, capace di incidere in profondità e modificare le regole del gioco: il 'mutamento signorile'. A tale centrale questione dedico le osservazioni conclusive, che oltrepassano i confini cronologici del dossier e suggeriscono l'apertura di possibili piste di ricerca.

4.3. *Mutamento, signoria*

Per distinguere nelle carte uno scarto di grande momento bisogna attendere l'estinzione del gruppo e gli ultimi decenni del secolo XI: esso corrisponde, già in Violante, a un cambiamento sostanziale nelle strutture materiali dei centri del potere. Lo si vede bene a Bariano: sotto Ruggero II nel 1041, nel frangente in cui il complesso passò al vescovo, è un'azienda fortificata, «curte una murata cum fossato circumdato», che ospita al suo interno una cappella dedicata, come anche a Maleo, ai santi Gervasio e Protasio. Nel 1097, ultimo atto del dossier, sebbene non ne sia esplicitata la materialità, si può pensare a una vera e propria *domus* fortificata: il castello ne è diventato il polo strutturante e non include la cappella, posta al suo esterno. Il termine «curte», che precede ed è posto in paratassi con «castro», è impiegato in maniera ambigua in ragione dello slittamento semantico verso il concetto di distretto signorile. In ipotassi esso è collegato «cum honoribus, condicionibus, usibus, penditiis, districtis, commendationibus»: per la prima volta compaiono i diritti signorili⁷⁷. È osservando il 'nucleo centrale' di Violante che si possono cogliere alcune delle dinamiche principali del 'mutamento signorile', quali la pietrificazione della ricchezza e le trasformazioni nel lessico e nella semantica del potere⁷⁸.

Tutto ciò seguì e non causò il collasso dell'ordinamento istituzionale altomedievale e una ridefinizione dei parametri fondamentali della vita politica, con un ribaltamento di importanza fra la forza locale e la familiarità regia. La formazione di queste nuove strutture, come mostra la storia di Ruggero, dei suoi parenti e di quanti ne raccolsero l'eredità, non ebbe un andamento lineare e scalare su una durata plurisecolare e verso una direzione prefissata: l'allodialità del potere e la sua territorializzazione. Si tratta di processi dall'esito non scontato, che conobbe-

⁷⁶ Non un terzo, ma tre parti di quattro; v. *Ibidem*, pp. 11, 59.

⁷⁷ Privilegia episcopii Cremonensis, n. 100; v. VIOLANTE, *Una famiglia feudale*, pp. 56-57.

⁷⁸ FIORE, *Il mutamento signorile*; FAINI, *Il Comune*; CAROCCI, *Nobiltà e pietrificazione*.

ro cesure e, nel cambiamento, accelerazioni. La territorialità non è il fine ultimo e perfetto dell'agire politico e il suo inverarsi non racchiude totalmente in sé il 'mutamento signorile'. Si pensi al rilievo e alla diffusione delle forme di 'signoria personale' su cui la storiografia ha puntato l'attenzione nell'ultimo ventennio, per impulso delle ricerche condotte da Simone Collavini⁷⁹.

Cosa è, dunque, la signoria se, introducendo la categoria del mutamento, rinunciamo all'adozione di una sequenza tipologica evolutivista? E se non vogliamo ridurre questa trasformazione alla sola dimensione territoriale? Si dispone già, a mio avviso, di uno strumento concettuale utile a rispondere a queste domande: i quattro parametri, tarati su esercizio del potere, dialettica politica, rapporto fra potere e possesso e finanziamento della politica, che hanno consentito a Sandro Carocci di costruire un ideal-tipo, denominato 'signoria locale'⁸⁰. Nella storia che ho ripercorso, la dialettica con le forze sovralocali entro la cornice del regno ha un ruolo ancora preponderante rispetto alla dimensione locale e il potere non è ancora assimilato a un possesso patrimoniale. Essa racconta anche, e non soltanto, di una territorialità in costruzione, ma non tratta quindi, *stricto sensu*, di signoria: i due processi non devono essere sovrapposti. Su questo servirà, però, un'attenzione specifica e l'individuazione di altri nuclei documentari che giungono ad abbracciare più strettamente la fase del mutamento. Maleo, oggi come cinquant'anni fa, può costituire un buon punto di partenza.

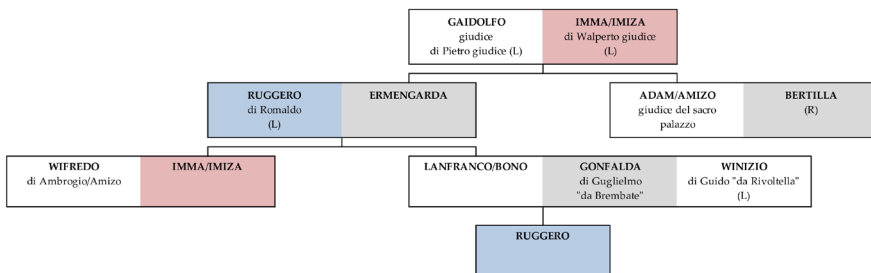


Fig. 1. Parenti e discendenza di Ruggero 'da Bariano'. Il colore di base per gli esponenti di sesso maschile è il bianco, per gli esponenti di sesso femminile è il grigio. Gli altri colori marcano le ripetizioni onomastiche.

⁷⁹ COLLAVINI, *Il servaggio*; ID., *La condizione giuridica*; ID., *I signori rurali*; CAROCCI, *Signorie di Mezzogiorno*.

⁸⁰ CAROCCI, *Signori e signorie*. Esso è distinto da un altro ideal-tipo, la 'signoria fondiaria'.



Fig. 2. Fuochi di potere di Ruggero 'da Bariano'. Con il cerchio più grande i complessi fondiari maggiori.

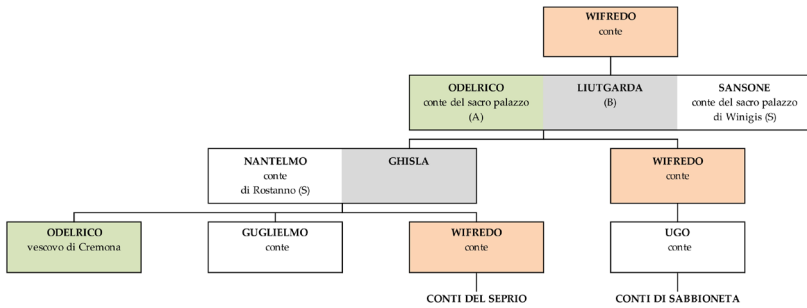


Fig. 3. Parenti e discendenza di Odelrico, vescovo di Cremona. Il colore di base per gli esponenti di sesso maschile è il bianco, per gli esponenti di sesso femminile è il grigio. Gli altri colori marcano le ripetizioni onomastiche.

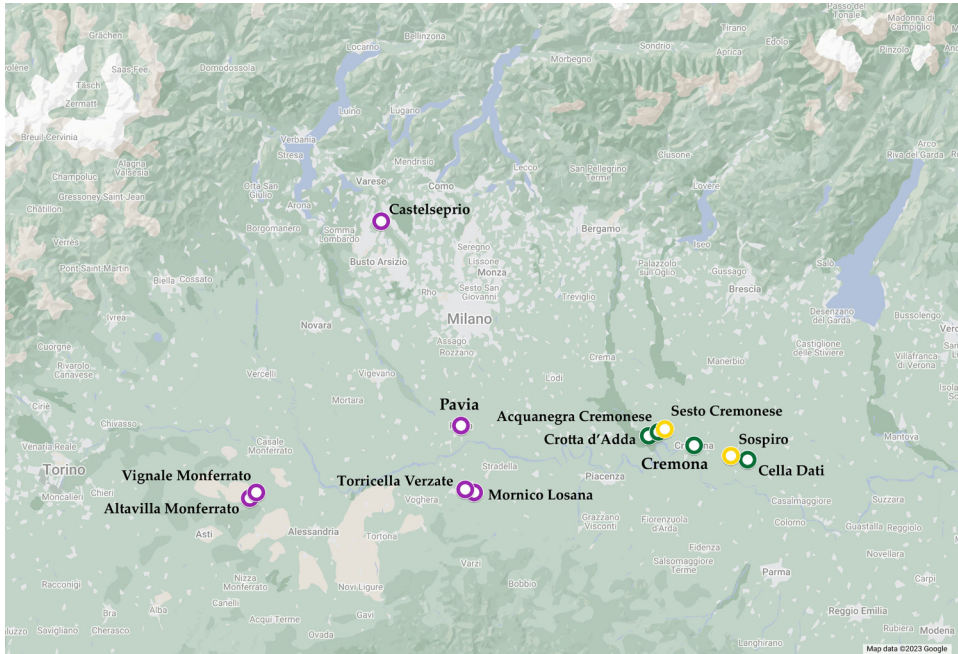


Fig. 4. Fuochi di potere di Odelrico, vescovo di Cremona. Con il cerchio rosa i complessi fondiari che gli giungono da genitori e fratello; con il cerchio verde i complessi fondiari che, per la sua azione, entrano nell'orbita episcopale; con il cerchio giallo i complessi fondiari del fisco.

BIBLIOGRAFIA

- S. AIRLIE, *The Palace of Memory: The Carolingian Court as Political Centre*, in *Courts and Regions in Medieval Europe*, ed. by S.R. REES JONES - R. MARKS - A.J. MINNIS, Woodbridge 2000, pp. 1-20.
- Akty Kremony X-XIII vekov v sobranii Akademii nauk SSSR, podgot k izd. S.A. ANNINSKY, Moskva-Leningrad 1937.
- G. ALBERTONI, *Vassalli, feudi, feudalesimo*, Roma 2015.
- G. ANDENNA, *Territorio e popolazione*, in *Comuni e signorie nell'Italia settentrionale: la Lombardia*, Torino 1998, pp. 3-164.
- M.P. ANDREOLLI PANZARASA, *Adelaide e l'ambiente pavese al tempo di Gerberto*, in *Gerberto d'Aurillac da abate di Bobbio a papa dell'anno 1000*, a cura di F.G. NUVOLONE, Bobbio 2001, pp. 293-374.
- M. ANSANI, *Appunti sui brevia di XI e XII secolo*, in «Scrineum», XIX (2013), pp. 109-154, <https://doi.org/10.13128/Scrineum-12113>.
- A. BARTOLI LANGELI, *Sui 'breui' italiani altomedievali*, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo», CV (2003), pp. 1-23.

- T.N. BISSON, *The Crisis of the Twelfth Century: Power, Lordship, and the Origins of European Government*, Princeton 2009.
- F. BOUGARD, Cartularium Langobardicum, in «Scrineum», XIX (2023), pp. 63-87, <https://doi.org/10.6093/1128-5656/9538>.
- F. BOUGARD, *Entre Gandolfingi et Obertenghi: Les comtes de Plaisance aux X^e et XI^e siècles*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge», CI (1989), pp. 11-66.
- F. BOUGARD, *La justice dans le royaume d'Italie: de la fin du VIII^e siècle au début du XI^e siècle*, Rome 1995.
- F. BOUGARD, *Laien als Amtsträger: über die Grafen des regnum Italiae*, in *Der frühmittelalterliche Staat - europäische Perspektiven*, herausgegeben von W. POHL - V. WIESER, Wien 2009, pp. 201-216.
- P. BRANCOLI BUSDRAGHI, *La formazione storica del feudo lombardo come diritto reale*, Spoleto 1999.
- Die Briefsammlung Gerberts*, bearbeitet von F. WEIGLE, Weimar 1966.
- D.A. BULLOUGH, *Urban Change in Early Medieval Italy: The Example of Pavia*, in «Papers of the British School at Rome», XXXIV (1966), pp. 82-130.
- F. CARMINATI - A. MARIANI, *I comites de loco Leuco: funzioni esercitate e assetti familiari (secoli IX e X)*, in «Studi Storici», LX (2019), pp. 289-324.
- S. CAROCCI, *Nobiltà e pietrificazione della ricchezza fra città e campagna (Italia, 1000-1280)*, in *Construir para perdurar. Riqueza petrificada e identidad social. Siglos XI-XIV*, Pamplona 2022, pp. 81-142.
- S. CAROCCI, *Signoria rurale, prelievo signorile e società contadina (secoli XI-XIII): la ricerca italiana*, in *Pour une anthropologie du prélèvement seigneurial dans les campagnes médiévales (XI^e-XIV^e siècles): réalités et représentations paysannes*, éd. M. BOURIN - P. MARTÍNEZ SOPENA, Paris 2004, pp. 63-82.
- S. CAROCCI, *Signorie di Mezzogiorno. Società rurali, poteri aristocratici e monarchia (XII-XIII secolo)*, Roma 2014.
- S. CAROCCI, *Signori e signorie*, in *Storia d'Europa e del Mediterraneo, VIII: Il Medioevo (secoli V-XV). Popoli, poteri, dinamiche*, a cura di A. BARBERO, Roma 2006, pp. 409-448.
- S. CAROCCI, *I signori: il dibattito concettuale*, in *Señores, siervos, vasallos en la Alta Edad Media*, Pamplona 2002, pp. 147-181.
- V. CARRARA, *Reti monastiche nell'Italia padana. Le chiese di San Silvestro di Nonantola tra Pavia, Piacenza e Cremona (secoli IX-XIII)*, Modena 1998.
- Le carte dell'antico Archivio Vescovile di Cremona I (882 - 1162)*, a cura di V. LEONI, in *Codice diplomatico della Lombardia medievale (secoli VIII-XII)* [v.].
- Codice diplomatico della Lombardia medievale (secoli VIII-XII)*, <https://www.lombardiabeniculturali.it/cdlm/>.
- S.M. COLLAVINI, *I cognomi italiani nel Medioevo: un bilancio storiografico*, in *L'Italia dei cognomi. L'antroponomia italiana nel quadro mediterraneo*, a cura di A. ADDOBATTI - R. BIZZOCCHI - G. SALINERO, Pisa 2012, pp. 59-74.

- S.M. COLLAVINI, *La condizione giuridica dei rustici/villani nei secoli XI-XII. Alcune considerazioni a partire dalle fonti toscane*, in *La signoria rurale in Italia nel Medioevo*, a cura di M.L. CECCARELLI LEMUT - C. VIOLANTE, Pisa 2006, pp. 331-384.
- S.M. COLLAVINI, *Il 'servaggio' in Toscana nel XII e XIII secolo: alcuni sondaggi nella documentazione diplomatica*, in «Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Âge», CII (2000), pp. 775-801.
- S.M. COLLAVINI, *I signori rurali in Italia centrale (secoli XII-metà XIV): profilo sociale e forme di interazione*, in «Melanges de l'École Française de Rome. Moyen Âge», CXXIII (2011), pp. 301-318.
- M.E. CORTESE, *Signori, castelli, città. L'aristocrazia del territorio fiorentino tra X e XII secolo*, Firenze 2007.
- G. DE ANGELIS, *Poteri cittadini e intellettuali di potere: scrittura, documentazione, politica a Bergamo nei secoli IX-XII*, Milano 2009.
- E. FAINI, *Il Comune e il suo contrario. Assenza, presenza, scelta nel lessico politico (secolo XII)*, in *Presenza-assenza. Meccanismi dell'istituzionalità nella Societas Christiana (secoli IX-XIII)*, a cura di G. CARIBONI - N. D'ACUNTO - E. FILIPPINI, Milano 2021, pp. 259-300.
- A. FIORE, *Il mutamento signorile. Assetti di potere e comunicazione politica nelle campagne dell'Italia centro-settentrionale (1080-1130c.)*, Firenze 2017.
- G. FORZATTI GOLIA, *Istituzioni ecclesiastiche pavesi dall'età longobarda alla dominazione visconteo-sforzesca*, Roma 2002.
- V. FUMAGALLI, *I cosiddetti «conti di Lecco» e l'aristocrazia del regno d'Italia tra IX e X secolo in Formazione e strutture dei ceti dominanti nel medioevo: marchesi conti e visconti nel Regno italico (secoli IX-XII)*, Roma 1996, pp. 113-124.
- A. GHIGNOLI, *Istituzioni ecclesiastiche e documentazione nei secoli VIII-XI. Appunti per una prospettiva*, in «Archivio Storico Italiano», CLXII (2004), pp. 619-666.
- K. GÖRICH, *Otto III. Romanus Saxonicus et Italicus. Kaiserliche Rompolitik und sächsische Historiographie*, Sigmaringen 1993.
- H. HOFFMANN, *Notare, Kanzler und Bischöfe am ottonischen Hof*, in «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», LXI (2005), pp. 435-480.
- W. HUSCHNER, *Abt Odilo von Cluny und Kaiser Otto III. in Italien und in Gnesen (998-1001)*, in *Polen und Deutschland vor 1000 Jahren*, herausgegeben von M. BORGOLTE, Berlin 2002, pp. 111-162.
- W. HUSCHNER, *Giovanni XIV, papa*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 55, Roma 2001, pp. 582-584.
- W. HUSCHNER, *Piacenza - Como - Mainz - Bamberg. Die Erzkanzler für Italien in den Regierungszeiten Ottos III. und Heinrichs II. (983-1024)*, in «Annali dell'Istituto Storico Italo-Germanico in Trento», XXVI (2000), pp. 15-52.
- W. HUSCHNER, *Transalpine Kommunikation im Mittelalter. Diplomatische, kulturelle und politische Wechselwirkungen zwischen Italien und dem nordalpinen Reich (9.-11. Jahrhundert)*, Hannover 2003.
- M. INNES, *State and Society in the Early Middle Ages. The Middle Rhine Valley, 400-1000*, Cambridge 2000.

- H. KELLER, *Das Edictum de beneficiis Konrads II. und die Entwicklung des Lehnswesens in der ersten Hälfte des 11. Jahrhunderts*, in *Il feudalesimo nell'alto medioevo*. Atti della XLVII settimana di studio del CISAM, Spoleto, 8-12 aprile 1999, Spoleto 2000, pp. 227-261.
- H. KELLER, *Signori e vassalli nell'Italia delle città (secoli IX-XII)*, Torino 1995.
- T. LAZZARI, *Fondare una dinastia*, in *'Fondare' tra Antichità e Medioevo*, a cura di P. GALETTI, Spoleto 2016, pp. 331-348.
- R. LE JAN, *Famille et pouvoir dans le monde franc (VII^e-X^e siècle)*, Paris 1995.
- T. LAZZARI, *La rappresentazione dei legami di parentela e il ruolo delle donne nell'alta aristocrazia del regno italico (secc. IX-X): l'esempio di Berta di Toscana*, in *Agire da donna. Modelli e pratiche di rappresentazione nell'alto medioevo europeo (secoli VI-X)*, a cura di C. LA ROCCA, Turnhout 2007, pp. 129-149.
- C. LEONARDI, *Medioevo latino. La cultura dell'Europa cristiana*, Firenze 2004.
- V. LEONI, *Privilegia episcopii Cremonensis. Il cartulario vescovile di Cremona e il vescovo Sicardo (1185-1215)*, in «*Scrineum*», III (2005), pp. 75-122, <https://doi.org/10.13128/Scrineum-12108>.
- A. LUCIONI, *Dai conti del Seprio ai conti di Castelseprio. Una messa a punto con qualche restauro e alcune novità, in 1287 e dintorni. Ricerche su Castelseprio a 730 anni dalla distruzione*, a cura di M. SANNAZARO - S. LUSUARDI SIENA - C. GIOSTRA, Mantova 2017, pp. 66-91.
- S. MACLEAN, *Kingship and Politics in the Late Ninth Century. Charles the Fat and the End of the Carolingian Empire*, Cambridge 2003.
- F. MENANT, *Campagnes lombardes du Moyen Âge. L'économie et la société rurales dans la région de Bergame, de Crémone et de Brescia du X^e au XIII^e siècle*, Rome 1993.
- F. MENANT, *Cremona in età precomunale: il secolo XI*, in *Storia di Cremona, II. Dall'alto medioevo all'età comunale*, a cura di G. ANDENNA, Bergamo 2004, pp. 106-197.
- F. MENANT, *Les Giselbertins, comtes du comté de Bergame et comtes palatins*, in *Formazione e strutture dei ceti dominanti nel medioevo: marchesi conti e visconti nel Regno italico (secoli IX-XII)*, Roma 1988, pp. 115-186.
- Miracula sancti Columbani. *La reliquia e il giudizio regio*, a cura di A. DUBREUCQ - A. ZIRONI, Firenze 2015.
- M. NOBILI, *Formarsi e definirsi dei nomi di famiglia nelle stirpi marchionali dell'Italia centro-settentrionale: il caso degli Obertenghi*, in *Nobiltà e chiesa del medioevo e altri saggi. Scritti in onore di Gerd G. Tellenbach*, a cura di C. VIOLANTE, Roma 1993, pp. 77-95.
- M. NOBILI, *Le trasformazioni nell'ordinamento agrario e nei rapporti economico-sociali nelle campagne dell'Italia centrosettentrionale nel secolo XI*, in *Il secolo XI. Una svolta?*, a cura di C. VIOLANTE - J. FRIED, Bologna 1993, pp. 157-204.
- S. PATZOLD, *Capitularies in the Ottonian realm*, in «*Early Medieval Europe*», XXVII (2019), pp. 112-132.
- S. PATZOLD, *Das Lehnswesen*, München 2012.
- S. PATZOLD, *Normen im Buch. Überlegungen zu Geltungsansprüchen so genannter 'Kapitularien'*, in «*Frühmittelalterliche Studien*», XLI (2007), pp. 331-350.

- A. PETRUCCI - C. ROMEO, *Scrivere in iudicio. Modi, soggetti e funzioni di scrittura nei placiti del Regnum Italiae (secc. IX-XI)*, in «Scrittura e Civiltà», XIII (1989), pp. 5-48.
- I placiti del Regnum Italiae*, III/1, a cura di C. MANARESI, Roma 1960.
- Un ponte tra il Mediterraneo e il Nord Europa: la Lombardia nel primo millennio*, a cura di G. ALBINI - L. MECCELLA, Milano 2021.
- Privilegia episcopii Cremonensis o Codice di Sicardo (715/730 - 1331)*, a cura di V. LEONI, in *Codice diplomatico della Lombardia medievale (secoli VIII-XII)* [v.].
- L. PROVERO, *L'Italia dei poteri locali. Secoli X-XII*, Roma 1998.
- C. RADDING, *Le origini della giurisprudenza medievale. Una storia culturale*, Roma 2013.
- S. REYNOLDS, *Fiefs and Vassals: The Medieval Evidence Reinterpreted*, Oxford 1994.
- G. SERGI, *I confini del potere. Marche e signorie fra due regni medievali*, Torino 1995.
- G. SERGI, *L'idea di Medioevo. Fra storia e senso comune*, Roma 2005.
- A.A. SETTIA, *Pavia carolingia e post-carolingia*, in *Storia di Pavia, II. L'alto medioevo*, Pavia 1987, pp. 69-158.
- P. TOMEI, *Milites elegantes. Le strutture aristocratiche nel territorio lucchese (800-1100 c.)*, Firenze 2019.
- Die Urkunden Konrads II.*, herausgegeben von H. BRESSLAU, Hannover-Leipzig 1909.
- G. VIGNODELLI, *Berta e Adelaide: la politica di consolidamento del potere regio di Ugo di Arles*, in «Reti Medievali Rivista», XIII/2 (2012), pp. 247-294, <https://doi.org/10.6092/1593-2214/369>.
- G. VIGNODELLI, *Il filo a piombo. Il Perpendicularum di Attone di Vercelli e la storia politica del regno italico*, Spoleto 2011.
- C. VIOLANTE, *Un esempio di signoria rurale 'territoriale' nel secolo XII: la 'corte' di Talamona in Valtellina secondo una sentenza dei consoli del Comune di Milano*, in *Études de civilisation médiévale (IX^e-XII^e siècles). Mélanges Edmond-René Labande*, Poitiers 1974, pp. 739-749.
- C. VIOLANTE, *Una famiglia feudale della Langobardia nel secolo XI: i Soresina*, in *Studi filologici, letterari e storici in memoria di Guido Favati*, Padova 1977, II, pp. 653-710.
- C. VIOLANTE, *Una famiglia feudale della Langobardia tra il X e il XI secolo: i 'da Bariano' / 'da Maleo'*, in «Archivio Storico Lodigiano», XII (1974), pp. 5-128.
- C. VIOLANTE, *Fluidità del feudalesimo nel regno italico (secoli X e XI)*, in «Annali dell'Istituto Storico Italo-Germanico in Trento», XXI (1995), pp. 11-39.
- C. VIOLANTE, *L'immaginario e il reale. I 'da Besate'. Una stirpe feudale e vescovile nella genealogia di Anselmo il Peripatetico e nei documenti*, in *Nobiltà e chiese nel medioevo e altri saggi. Miscellanea di scritti in onore di G. Tellenbach*, a cura di C. VIOLANTE, Roma 1993, pp. 97-157.
- C. VIOLANTE, *La signoria rurale nel contesto storico dei secoli X-XII*, in *Strutture e trasformazioni della signoria rurale nei secoli X-XIII*, a cura di G. DILCHER - C. VIOLANTE, Bologna 1996, pp. 7-56.

- C. VIOLANTE, *La signoria rurale nel secolo X: proposte tipologiche*, in *Il secolo di ferro: mito e realtà del secolo X*. Atti della XXXVIII settimana di studio del CISAM, Spoleto, 19-25 aprile 1990, Spoleto 1991, pp. 329-385.
- C. VIOLANTE, *La signoria 'territoriale' come quadro delle strutture organizzative del contado nella Lombardia del secolo XII*, in *Histoire comparée de l'administration (IV^e-XVIII^e siècles)*. Actes du XIV^e colloque historique franco-allemand, Tours, 27 mars-1^{er} avril 1977, éd. W. PARAVICINI - K.F. WERNER, München 1980, pp. 333-344.
- C. WEST, *Reframing the Feudal Revolution. Political and Social Transformation Between Marne and Moselle, c.800-c.1100*, Cambridge 2013.
- C. WICKHAM, *Compulsory Gift Exchange in Lombard Italy, 650-1150*, in *The Languages of Gift in the Early Middle Ages*, ed. by W. DAVIES - P. FOURACRE, Cambridge 2010, pp. 193-216.
- C. WICKHAM, *The Feudal Revolution and the Origins of Italian City Communes*, in «Transactions of the Royal Historical Society», XXIV (2014), pp. 29-55.
- C. WICKHAM, *Sleepwalking into a New World. The Emergence of Italian City Communes in the Twelfth Century*, Princeton 2015.

Tutti i siti citati sono da intendersi attivi alla data dell'ultima consultazione: 31 agosto 2023.

TITLE

Ritorno a Maleo. Forme della parentela e caratteri dell'azione aristocratica nella Lombardia tra X e XI secolo

Return to Maleo. Forms of Kinship and Features of Aristocratic Action in Lombardy between the 10th and 11th Centuries

ABSTRACT

Scopo dell'articolo è rileggere, a distanza di mezzo secolo dallo studio di Cinzio Violante, il dossier relativo ai 'da Bariano/da Maleo'. Dall'analisi di queste carte, come noto, ha preso avvio una stagione storiografica di assoluta centralità nel panorama medievistico italiano, volta a definire forme e tempi dei processi di signorilizzazione e territorializzazione. Il mio proposito è assumere un diverso angolo di visuale. Queste stesse testimonianze possono essere la base per una riconsiderazione riguardo alle strutture della parentela, ai caratteri e agli spazi dell'azione politica sul finire del secolo X e nel corso dell'XI secolo.

The aim of the article is to reinterpret, half a century after Cinzio Violante's study, the dossier on the 'da Bariano/da Maleo'. From the analysis of these charters,

as is well known, a historiographical season of absolute centrality in the Italian medieval studies began, aimed at defining forms and times of the processes of seigniorialisation and territorialisation. My purpose is to take a different angle of view. These same sources can be the basis for a reconsideration regarding the structures of kinship, the features and spaces of political action at the end of the 10th century and during the 11th century.

KEYWORDS

Medioevo, secoli X-XI, Lombardia, signoria, territorialità, strutture della parentela

Middle Ages, 10th-11th century, Lombardy, lordship, territoriality, kinship structures